

I rapporti economici tra Trieste e Graz nelle fonti della Deputazione di Borsa poi Camera di commercio di Trieste conservate presso l'Archivio di Stato di Trieste (1750–1918)

Grazia TATÒ

La storia del ceto mercantile e imprenditoriale di Trieste, del suo potere e del suo prestigio politico trovano le loro premesse nelle note vicende che portarono alla proclamazione da parte di Carlo VI d'Asburgo della libertà del mare, con patente del 2 giugno 1717, e poi nella istituzione del porto franco con patente del 18 marzo 1719.

Quando Carlo VI si proponeva di individuare quali potessero offrirsi come più idonei tra i centri marittimi del *Sinus Venetorum* soggetti al dominio asburgico, cioè compresi tra Zaula e Duino, il tratto di Aquileia, la costa croata dal monte Maggiore alla foce della Zermagna, solo Trieste e Fiume parvero adatte ad essere prescelte come centri dei traffici imperiali. Trieste, come Fiume, città dotata di particolare autonomia¹ e retta dagli statuti concessi da Ferdinando I, fu così dotata del privilegio di porto franco.²

Il privilegio concedeva a tutti, cittadini e stranieri, di esercitare il commercio in regime di libera concorrenza e di approdare in qualsiasi porto dell'Austria Interiore, prevedeva agevolazioni per quanti decidessero di stabilirsi a Trieste per svolgervi attività commerciali, sottraeva all'obbligo di rispondere dei debiti contratti all'estero o delle condanne subite per i delitti là commessi. Da ricordare poi che sino al 1766 i privilegi restarono estesi alla sola area portuale: il tratto dal molo San Carlo a Campo Marzio.

Nello stesso anno 1719 prendevano l'avvio, intanto, le sfortunate vicende dell'Imperial Privilegiata Compagnia Orientale con sede a Vienna, ma con filiale anche a Trieste. Al momento del fallimento della Compagnia, gli agenti locali trassero frutto dall'esperienza fatta e, ottenuta la liquidazione dei capitali, si adoperarono per esercitare in proprio l'attività commerciale. Oltre a questa privilegiata situazione giuridica, incisero sullo sviluppo del porto e sui traffici commerciali i collegamenti stradali e marittimi e la situazione politica.

Le misure economiche a favore del porto di Trieste si inserivano in un vasto progetto di modernizzazione e rafforzamento del potere statale esteso al complesso dei possedimenti asburgici e determinarono la progressiva uscita di scena del patriziato cittadino, scalzato dal ceto emergente della borghesia mercantile.³ A causa di mancanza di capitali, la vecchia élite non era in grado di cogliere le nuove opportunità di guadagno offerte dall'intensificarsi dei traffici; la possibilità di un'integrazione nel ceto mercantile le rimase, quindi, preclusa. Data la scarsa redditività dei fondi agricoli nei dintorni della città, che assieme all'estrazione del sale rappresentavano la principale fonte di sostentamento delle famiglie patrizie, esse non disponevano, infatti, di surplus significativi da investire in imprese di tipo commerciale.⁴

La patente doganale del 18 ottobre 1766 e quella del 27 aprile 1769,⁵ intanto, avevano ampliato l'area interessata ai privilegi a tutta la città di Trieste, oltre che alle località di „Servola, Longara, Basovizza, Gropada, Padrich, Trebichiam, Opechiena, Proseco, Contovello e Santa Croce, col rispettivo distretto pertinente a ciascheduno de' villaggi medesimi, determinata-

mente circoscritto dalli confini del Nostro Ducato di Cragno“. Veniva, inoltre, concesso alle navi triestine, previo ottenimento di specifica patente, di inalberare la bandiera imperiale, grazie alla quale si garantiva la navigazione nel mare Adriatico e l'utilizzo dei magazzini generali per la durata massima di nove mesi.

I trattati commerciali, la vivacità del movimento mercantile marittimo e l'impulso dato dai mercanti provenienti dai più diversi Paesi stavano per fare di Trieste quella che ripetutamente si è sentita definire come la porta occidentale della Mitteleuropa.

Fonte principale per la ricerca sulla situazione economica di Trieste sono gli atti della *Deputazione di Borsa poi Camera di commercio e industria di Trieste*, conservati presso l'Archivio di Stato di Trieste. Da tale documentazione emergono i rapporti tra il prestigioso ceto mercantile triestino ed il potere centrale, ma anche quelli con le Camere di commercio viciniori che spesso le si rivolgevano come ad un *primus inter pares* per chiedere pareri o sostegno alle istanze da loro avanzate al governo perché avessero maggior ascolto.

La documentazione relativa al Settecento è purtroppo assai ridotta e la sola serie dei *Verbali delle radunanze* si presenta continua,⁶ anche gli atti della prima metà dell'Ottocento presentano vistose lacune, mentre per gli anni successivi la documentazione è ricca e quasi completa.

Si ritiene possa essere utile richiamare qui brevemente i mutamenti istituzionali a questi connessi.

Il primo ordinamento della Borsa di Trieste è del 21 giugno 1755; nel 1780 il corpo mercantile ottenne il potere di eleggere una Deputazione di Borsa alla quale nel 1794 furono riconosciuti compiti esecutivi, contabili e di controllo nell'ambito della Borsa. Nel 1811, in periodo napoleonico, la Deputazione fu sostituita dalla Camera di commercio, ma nel 1814, con il ritorno dell'amministrazione austriaca, tornò anche la Deputazione. L'ordinanza 26 marzo 1850 del Ministero del commercio⁷ istituì in Austria le Camere di commercio, ma la Deputazione di Borsa continuò la sua attività come organo esecutivo della Camera.⁸

La Borsa fu lo strumento principale dell'autoaffermazione, non solo economica, del ceto mercantile cosmopolita che il potere centrale considerava interlocutore privilegiato al quale rivolgersi per decidere la propria politica commerciale. La Borsa dipendeva dal maggiore organismo statale in ambito locale, ma spesso veniva direttamente consultata anche dagli organismi centrali che ne sollecitavano pareri e ne ascoltavano proposte e proteste. Inoltre, godeva di un tale livello di autonomia dalle istituzioni cittadine da essere richiesta l'autorizzazione del direttore di Borsa perché il corpo di guardia potesse procedere nel suo edificio ad arresti.⁹ Della Borsa potevano far parte solo i negozianti all'ingrosso che in esclusiva potevano partecipare „alle conferenze del corpo mercantile“ ma era „permesso l'ingresso alla Borsa ad ogni genere e ceto di persone escluse le donne e il basso e minuto popolo“. Inoltre, „Tutti i negozianti *cristiani* dovranno essere ballottati uno dopo l'altro. I sei soggetti che riporteranno la maggior pluralità de' voti, saranno proposti all'Intendenza. L'Intendenza prescieglierà i due soggetti [...] e nominerà uno Direttore di Borsa“ e l'altro vice-direttore.¹⁰

L'*Istruzione per la Borsa mercantile di Trieste, e per la sua Deputazione* del 1794¹¹ precisa che i negozianti dovranno preventivamente essere „insinuati“ presso il Tribunale di cambio mercantile e disporre di un capitale di almeno 20.000 fiorini. Si tratta di una élite mercantile che esclude i dettaglianti e i piccoli commercianti, ma che, contrariamente a quanto previsto dal regolamento del 1755, prevede una totale apertura ai commercianti „di qualunque Nazione o Religione“ che potranno essere eletti a far parte anche della Deputazione, composta di sei membri, con compiti di direzione di Borsa. Siamo di fronte ad una scelta pragmatica che non poteva più tener conto di altro che non fossero ragioni economiche. Alla Deputazione fu affianca-

ta nel 1804 una Consulta di 40 membri „onde non tutti gli affari abbiano da trattarsi in generale radunanza di tutti gli ascritti, o dell'intero Corpo mercantile“.

Dopo la definizione di questo nuovo regolamento,¹² la Borsa assunse funzioni politico-economiche che prima erano state dell'Intendenza commerciale, acquisendo una autorità di tipo pubblico, sino a divenire un'aristocrazia mercantile che si sostituiva al patriziato triestino, godeva di privilegi giuridici e politici e deteneva nuovi poteri, oltretutto non limitati al solo emporio di Trieste. Tale spostamento di potere dal patriziato cittadino all'élite mercantile portò alla cooptazione di commercianti di prestigio nel Consiglio patrizio poi, abolito (1809) durante l'occupazione francese. Con la Restaurazione e l'abolizione di ogni forma di rappresentanza cittadina, accadeva che fosse la Borsa a inviare deputazioni di propri membri a Vienna per udienze imperiali e quando, nel 1838, Trieste riottenne un Consiglio, dei quaranta consiglieri previsti, la maggior parte erano commercianti o industriali in possesso di requisiti patrimoniali uguali a quelli richiesti per l'ammissione in Borsa e, peraltro, i patrizi membri del Consiglio erano provenienti da antiche dinastie mercantili elevate nel 1808 alla condizione patrizia, come de Reyer, Sartorio, Rossetti, Platner.¹³

Trieste ottenne nel 1850 un ordinamento provinciale per il quale l'elettorato veniva suddiviso in quattro curie di cui tre riservate quasi esclusivamente a commercianti, industriali, armatori e contribuenti di diversa entità, ma legati comunque al mondo economico, di cui i grossisti costituivano un'élite affermata.

Poiché la città aveva legato i suoi destini al successo economico del suo porto e dei suoi traffici, l'autorevolezza del ceto mercantile non poteva che ritrovarsi espressa nelle sue istituzioni e, quindi, anche nel Consiglio municipale che degli interessi preminenti della città doveva essere rappresentante.

Organismo principale di espressione e tutela degli interessi mercantili e interlocutrice privilegiata del governo centrale e dei suoi organismi periferici in materia economica restava, comunque, la Borsa. Dall'esame degli atti conservati nell'Archivio di Stato di Trieste emergono diversi filoni di ricerca che consentono di indagare dall'interno i rapporti con Vienna.

Regolari erano: le richieste di pareri sulle nomine di consoli austriaci all'estero e la trasmissione alla Deputazione di Borsa dei rapporti che da tali consoli pervenivano sulla situazione economica, ma anche politica, di quei Paesi; le richieste di relazioni tecniche e di pareri sui progetti di legge che coinvolgessero a vario titolo gli interessi commerciali, ma anche le proposte legislative di iniziativa mercantile; i dibattiti vivacissimi, accompagnati da relazioni tecniche circostanziate e seriamente documentate, sul problema dei trasporti di merci e persone, specialmente tramite ferrovia; i pareri, le proposte e le proteste sul pagamento di dazi e costi dei noli, anche confrontati con quelli praticati altrove; i pareri sulla stipula di trattati commerciali internazionali; i pareri, anche tecnici, su grandi opere come il canale di Suez, l'istmo di Corinto e di Panama; pareri su questioni tecnico-giuridiche o istituzionali; pareri su decisioni relative ad altre aree; ecc.

Anche altre Camere di commercio si rivolgevano a Trieste chiedendole pareri, documentazione, regolamenti da prendere ad esempio per redigere i propri, sostegno presso il governo centrale per le loro iniziative, proposte e proteste, ecc.

Inoltre, membri della Camera erano inseriti negli organismi di enti locali e centrali, quali i Magazzini generali, il Consiglio ferroviario statale, il Consiglio industriale agricolo statale, il Consiglio doganale, il Museo commerciale, la Fondazione Revoltella, ecc.

L'élite economica diventa vera élite quando è anche realizzata in termini di posizione istituzionale, perché sono le istituzioni che danno gli strumenti per esercitare il potere e rendere stabile il prestigio economico e la ricchezza.

Il prestigio ed il potere raggiunto dal gruppo mercantile imprenditoriale nell'Ottocento troveranno il loro momento di crisi nel costituirsi di nuovi gruppi sociali che, sulla spinta di motivazioni politiche e nazionali, avrebbero portato anche alla fine della stessa appartenenza di Trieste all'impero asburgico.¹⁴

L'archivio della *Deputazione di Borsa poi Camera di commercio di Trieste* è stato versato all'Archivio di Stato di Trieste nel 1934 e nel 1985, in quell'occasione, purtroppo, il corposo nucleo di carte della prima metà dell'Ottocento non è stato rinvenuto, dove ancora si trova, conservata in scatoloni al quinto piano della sede di via San Nicolò.

Trattandosi di documentazione che attraversa quasi due secoli, è ovvio che i sistemi di ordinamento, protocollazione, classificazione e conservazione abbiano subito molte mutazioni.

Il primo repertorio d'archivio (1755–1794) è preceduto da un „prospetto sistematico“ che prevede „classi, ordini, sezioni e titoli“ indicati rispettivamente con numeri romani, lettere maiuscole, numeri arabi e lettere minuscole.

L'introduzione al repertorio è particolarmente interessante dal punto di vista archivistico, infatti, oltre che nel registro che ci è pervenuto, si dice che *Il sommario di ogni documento è scritto in una cartella separata [non rinvenuta tra gli atti] marcata tanto colla lettera del fascicolo e del suo numero, quanto con le marche della classe, ordine, sezione, titolo e numero progressivo del presente repertorio sistematico, talché, comunque esse volessero confondersi, potranno sempre facilmente riordinarsi secondo il sistema delle materie. Queste cartelle che ora si trovano raccolte in altrettanti fascioletti, e disposte esattamente secondo l'ordine del prospetto sistematico, potranno distribuirsi in qualunque altro ordine, o cronologico o alfabetico od altro che più piacesse, così disposte possono servire qual altro repertorio dell'archivio medesimo. Mediante queste cartelle dunque viene ad aversi un secondo repertorio, che può appellarsi il repertorio mobile.* Il concetto che sta sotto questa organizzazione appare straordinariamente moderno e richiama gli ordinamenti virtuali che sono stati resi possibili dalle nuove tecnologie.

Infine, il repertorio è anche corredato da un indice alfabetico dei nomi di persona citati *nel repertorio e negli atti*. Anche in questo caso si tratta di apprezzare il lavoro dell'Archivista che non si è limitato a fare l'indice dei nomi che appaiono nella descrizione riportata nel registro, ma ha inserito anche i nomi che non vi compaiono, ma sono rintracciabili negli atti.

Il titolario prevede in tutto sette classi (legislazione mercantile, autorità mercantili, persone mercantili, oggetti mercantili, mezzi di mercantile comunicazione, mezzi di sicurezza mercantile, monete, finanza mercantile) suddivise a loro volta secondo lo schema di cui si diceva sopra.

Il secondo repertorio (1795–1804) abbandona lo schema precedente. E', infatti, preceduto da un elenco alfabetico per materia e gli atti riportano data, numero di protocollo e numero del fascicolo con l'anno di riferimento che non sempre è il numero del primo atto protocollato; non vi è più traccia di classificazione.

La serie dei *Protocolli degli esibiti* inizia dall'anno 1805. Manca qualsiasi traccia di classificazione e di posizione in fascicoli, solo sono presenti rari rinvii tra atti. Si è proceduto, pertanto, a schedare la documentazione in modo analitico, secondo ordine cronologico.

A partire dal 1907 gli atti sono ordinati sistematicamente per numero di posizione corrispondente al primo numero di protocollo che apre il fascicolo. Sono stati schedati analiticamente tutti i fascicoli, mentre sono stati indicati con il solo numero di protocollo gli atti singoli che non hanno originato una pratica, né un seguito, né una risposta.

Nel fondo sono state individuate tredici serie archivistiche:

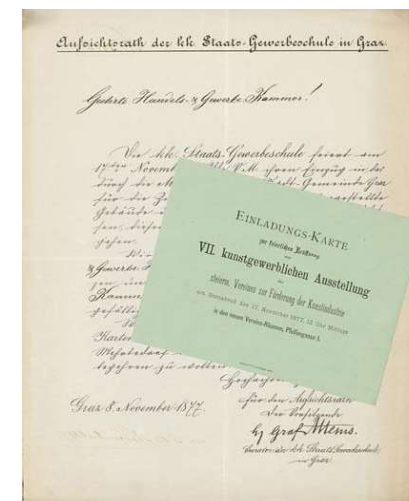
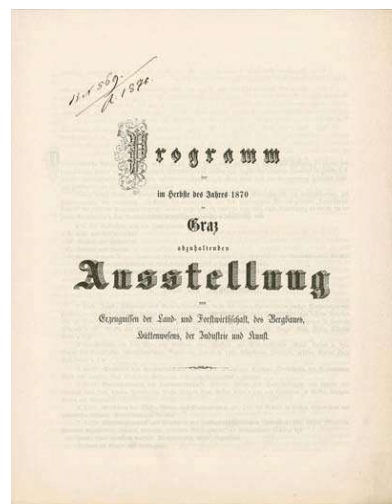
- *Statuti e regolamenti;*
- *Protocolli delle radunanze;*
- *Repertori dei protocolli delle radunanze;*
- *Protocolli degli esibiti,*
- *Protocolli;*
- *Carteggio;*
- *Cariche della Borsa e della Camera di commercio;*
- *Matricole ditte;*
- *Contabilità;*
- *Registri diversi;*
- *Commissione prezzi;*
- *Commissione edilizia.*

L'inventario è stato predisposto su supporto informatico¹⁵ ed è possibile effettuare ricerche *full text* per nomi, luoghi, parole, numeri di posizione dei fascicoli, date, ecc.

Per quanto riguarda Graz e la Stiria molteplice e interessante è la documentazione che si può rinvenire nel fondo della Deputazione, quanto si è qui individuato vuole offrire uno spaccato della tipologia documentaria presente e al fine di rendere ancora più „visibili“ i rapporti economici e commerciali con Trieste e di suggerire ipotesi di percorsi di ricerca agli studiosi interessati ad approfondire queste tematiche.

Carteggio – Serie VII

688	1283/71	Carteggio con le Camere di Commercio di Linz Praga Reichenberg Pilsen Brünn Vienna Graz Ollmütz per l'istituzione di un organo centrale delle Camere di Commercio austriache.	1859–1871
810	494/868	Proposte, proteste e carteggio per agevolare il commercio del sale da Trieste verso i villaggi del Krain, la Stiria, la Carinzia e la Croazia.	1864–1868
928	2468/869	<i>Bericht des Verwaltungsrathes des steierm. Gewerbe-Vereines an die am 20. Juni 1869 abgehaltene allgemeine Mitglieder-Versammlung</i> , Graz 1869, pp. 12.	1869
988	3339/870	„Esposizione in Graz“ ¹⁶	1870
1016	478/871	Estratti dei protocolli delle sedute delle Camere di Commercio di Rovereto, Olmutz, Linz, Reichenberg, Graz, Lubiana sulla proposta del Ministero del Commercio di demandare alle Camere di Commercio anche la rappresentanza degli interessi agricoli.	1871



Ill. 1 e 2: Esposizione in Graz 1870 ed inviti alla mostra dell'artigianato e all'inaugurazione dell'anno scolastico della scuola statale d'artigianato in Graz, 1877 (AS Trieste).

1252	3416/877	Inviti alla mostra dell'artigianato e all'inaugurazione dell'anno scolastico della scuola statale d'artigianato di Graz.	1877
1269	1238/879	Carteggio con le Camere di Commercio di Graz, Innsbruck, Brünn, Fiume, Olmütz, Salzburg, Gorizia e Leoben per „Incorporazione Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina nel nesso doganale austriaco“. ¹⁷	1878–1879
1372		Invio da parte di Friederich von Wintere di Graz di un'azione della Società triestina pour l'expédition du navire Le Cobenzell aux Indes orientales del 1783.	1882
1529	142/890	Istanza della Commissione sussidiatrice per gli studenti italiani presso l'università di Graz al fine di ottenere un sussidio straordinario.	1890
1616	195/894	<i>Die Alpenbahnen</i> , Graz 1892, pp. 4.	1892
1702	1143/894	Carteggio con la Camera di commercio e d'industria di Graz per il lavoro dei carcerati.	1894
1808	16/896	Richiesta di Carl Ubell di Graz per ottenere un contributo per i suoi articoli sulla ferrovia dei Tauri.	1896–1897

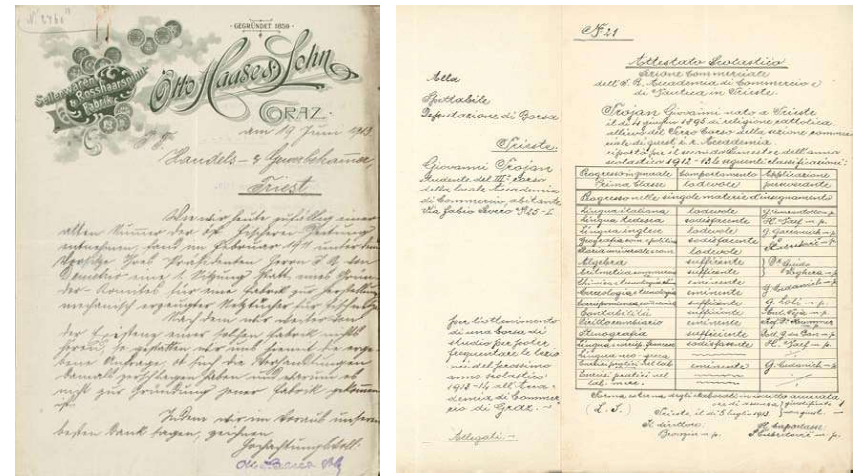
1855	1201/898	Comunicazioni di J. Günzberg (Gremium der Kaufmannschaft in Graz) per il collegamento ferroviario tra Vienna e Trieste.	1898
2021	948/902	Comunicazioni delle Camere di commercio e d'industria di Praga, Olmütz, Lemberg, Brünn, Reichenberg e Graz, elezione presidente Camera di commercio e d'industria.	1902
2096	2294/903	Controversia tra la ditta Franz Rieckh e figli in Graz e Giovanni Vadnig e Vittorio Polacco davanti al Giudizio arbitramentale di Borsa.	1903
2266	2257/905	Proposte e relazioni per la dipendenza del servizio di posta „ambulante“ per le linee ferroviarie transalpine alla Direzione della posta in Graz invece che a quella di Trieste.	1905–1906; 1908
2303	396/906	Presentazione di Franz Kloiber, presidente della Camera di commercio e d'industria di Graz del nipote Josef Blumauer perché sia assunto come impiegato di concetto della Camera di commercio e d'industria di Trieste.	1906
2146/908		Informazioni a Emil Weinmeister di Graz su commercianti in bottiglie da vino spumante.	1908
2351/908		Informazioni alla Camera di commercio e d'industria di Graz su commercianti in fieno.	1908
2433/908		Informazioni alla Camera di commercio e d'industria di Graz su commercianti in semi di zucca.	1908
2739/908		Invito della Camera di commercio e d'industria di Graz a partecipare alla esposizione artigianale della Stiria.	1908
222/909		Regolamento elettorale. ¹⁸	1909
2213/909		Avviso d'asta dell'Intendenza del comando della milizia di Graz per forniture	1909
3030/909		Informazioni alla ditta Sedmak di Graz su fabbriche di manici per fruste.	1909
3407/909		Conferenza indetta dall'Intendenza del III Corpo d'Armata in Graz per la definizione dei prezzi di fornitura del fieno e della paglia.	1909
3468/909		Parere alla Camera di commercio di Graz sul carattere industriale della filatura di crine.	1909

3807/909		Comunicazione della Società di risparmio tra impiegati in Graz per un mutuo agevolato a Eugenio Kreuz.	1909
4606/909		Richiesta della Camera di commercio di Leoben di sostegno alla sua richiesta di sistemazione del servizio telefonico in Stiria.	1909
4797/909		Ricorso della Società Greinitz di Graz contro la prescrizione dell'addizionale camerale. ¹⁹	1909–1912
1747/910		Richiesta di assicurazioni alla Südbahn sul costo dei noli per il legname proveniente dalla Stiria e dalla Carinzia.	1910
2922/910		Informazioni all'Intendenza del 3° corpo d'armata in Graz sul prezzo del carbone della miniera di Karmel in Carniola.	1910
3033/910		Informazioni all'Intendenza del 3° corpo d'armata in Graz sul prezzo della lignite.	1910



Ill. 3 e 4: Stampato pubblicato a Graz sulla costruzione della ferrovia Trieste–Klagenfurt, 1892, e richiesta di informazioni da parte della ditta Sedmak di Graz su fabbriche di manici per frusta, 1909 (AS Trieste).

- 3239/910 Richiesta della Lega di protezione delle fabbriche di birra alpestri in Graz di sostegno all'istanza contro l'aumento del costo dei noli. 1910
- 3784/910 Comunicazione della Camera di commercio di Graz per le imprese di recupero crediti. 1910-1912
- 4297/910 Notificazione della base di prezzo delle granaglie da parte dell'Intendenza del 3° corpo d'armata in Graz. 1910
- 4563/910 Informazioni alla Camera di commercio di Graz sugli eventuali danneggiati da Louis Christian Haeusser accusato di frode. 1910
- 111/911 Parere a Paul Berthold di Graz sull'attività di orologiai e fabbri. 1911
- 1653/911 Informazioni alla ditta Hermann in Graz su alberghi. 1911
- 2773/911 Informazioni, tramite la Camera di commercio di Graz, alla ditta Lochs & Fischer sul consumo di pane. 1911
- 3611/911 Parere alla Camera di commercio di Graz per il pagamento delle spese di trasporto di una partita di rame. 1911
- 2472/912 Avviso d'asta di forniture militari per il Comando della milizia in Graz. 1912-1913
- 5397/912 Credito del Beamten-Sparverein in Graz sugli emolumenti di Eugenio Kreis, dipendente della Camera di commercio. 1912-1913
- 5397/912 Credito del Beamten-Sparverein in Graz sugli emolumenti di Eugenio Kreis, dipendente della Camera di commercio. 1912-1913
- 389/913 Informazioni alla Camera di commercio di Graz sul costo dei noli da Trieste a Nizza. 1913
- 462/913 Comunicazioni della Camera di commercio di Graz per la Fabbrica prodotti chimici in Hrastnigg. 1913
- 1136/913 Comunicazione della Camera di commercio in Graz su contributi per la costruzione di un ospedale in Salonicco. 1913
- 2760/913 Informazioni alla ditta Otto Haase di Graz su fabbriche di reti da pesca. 1913



Ill. 5 e 6: Richiesta di informazioni da parte della ditta Otto Haase di Graz su fabbriche di reti da pesca, 1913, e richiesta di una borsa di studio con allegato attestato scolastico da parte di Giovanni Trojan, studente dell'Accademia di Commercio e Nautica di Trieste, per frequentare l'Accademia commerciale di Graz, 1913 (AS Trieste).

- 3048/913 Concessione di una borsa di studio a Giovanni Trojan, studente dell'Accademia di commercio, perchè possa frequentare l'Accademia commerciale di Graz. 1913
- 3780/913 Invito della Camera di commercio di Graz ad una riunione per trattare della Südbahn. 1913
- 5716/913 Richiesta della Camera di commercio di Graz di intervento contro l'aumento della tassa per le condutture elettriche su terreni delle Ferrovie statali. 1913-1914
- 703/914 Informazioni alla Camera di commercio di Graz sulle disposizioni della Südbahn per il deposito di merci nei magazzini. 1914
- 1320/914 Comunicazioni dell'Intendenza del III Corpo in Graz per la vendita di mezzi di trasporto a privati. 1914
- 2761/14 Richiesta della Schutzverband alpenländischer Brauereien in Graz su pubblicazioni in italiano sull'imposta di rendita personale. 1914
- 4531/14 Comunicazione del Comando del III Corpo della milizia in Graz per i prezzi di fieno e paglia. 1914

1430/915	Richiesta di informazioni sul prezzo dei buoi da macello alle Camere di commercio di Vienna, Budapest, Graz e Agram.	1915
2023/915	Informazioni alla Camera di commercio di Graz sulla concessione di sussidi agli impiegati.	1915
1171/916	Certificazione a Iginio Chierini di Graz per la proprietà della ditta Eugenio Chierini di Trieste.	1916
3913/916	Informazioni alla Procura di finanza di Trieste in Graz sulla ditta Bertoli e Sbulz.	1916
3560/917	Informazioni al Governo marittimo in Graz sui costi di carbone, petrolio, olio lubrificante, ecc. per i navigli.	1917
231/918	Informazioni alla ditta Steirische Baumaterialien in Graz su fabbriche di calce.	1918
623/918	Informazioni al Tribunale provinciale penale in Graz sulla ditta Zerial.	1918
1222/918	Felicitazioni a Georg Hild per il giubileo di servizio presso la ditta Greinitz di Graz.	1918
2047/918	Comunicazione del Comando militare di Graz per la raccolta di biancheria a favore dei congedati.	1918
2310/981	Informazioni a J. G. Wolf di Graz sugli usi di piazza per i legnami.	1918

Commissione deputata all'edificio di Borsa – Serie XIII

45	Ricorso all'ufficio di Commisurazione delle tasse di Trieste ed alla Direzione provinciale delle Finanze in Graz del consorzio degli azionisti dell'Edificio di Borsa contro il pagamento dell'imposta sulle rendite.	1856–1860
----	---	-----------

Bibliografia

- E. APIH, *La società triestina nel secolo XVIII* (Torino 1957).
 E. APIH, *La società triestina tra il 1815 ed il 1848, in Italia del Risorgimento e mondo danubiano-balciano* (Udine 1958), pp. 25–39.
 E. APIH, *Trieste* (Bari 1988).

- M. CATTARUZZA, *Cittadinanza e ceto mercantile a Trieste: 1749–1850*. In: *Trieste, Austria, Italia tra Settecento e Novecento*. Studi in onore di Elio Apih, a cura di Marina CATTARUZZA (= *Civiltà del Risorgimento*, 52, Udine 1996), pp. 57–84.
 U. GOVA, *Commercio e navigazione a Trieste e nella monarchia asburgica da Maria Teresa al 1915* (= *Civiltà del Risorgimento* 45, Udine 1992).
 F. CUSIN, *Le condizioni giuridiche di Trieste e le riforme dell'amministrazione comunale nella prima metà del secolo XVII*. In: *Archeografo triestino XVII, III* (1932), 101–240.
 L. DE ANTONELLIS MARTINI, *Portofranco e comunità etnico-religiose nella Trieste settecentesca* (Milano 1968).
 E. FABER, *Litorale Austriaco. Das österreichische und kroatische Küstenland 1700–1780* (Graz-Trondheim 1995).
 Guida generale degli Archivi di Stato italiani, IV (Roma 1994), pp. 755–798.
 Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane, a cura di Elisabetta BIDISCHINI, Leonardo MUSCI (= *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*. Strumenti CXXVII, Roma 1996), pp. 120–125.
 S. MAUREL, *Un capitolo della storia dell'Ente camerale triestino. L'istituzione dell'Ufficio Veritas austriaco*. In: *Trieste economica* 3 (1994), pp. 57–65.
 A. MILLO, *L'élite del potere a Trieste. Una biografia collettiva 1891–1938* (Milano 1989).
 R. PAVANELLO, *Tradizione storica e rinnovamento istituzionale nell'Austria del Settecento: il capitanato della città di Trieste*. In: *Trieste, Austria, Italia tra Settecento e Novecento*. Studi in onore di Elio Apih, a cura di M. CATTARUZZA (= *Civiltà del Risorgimento* 52, Udine 1996), pp. 5–56.
 G. TATO', *Trieste e Fiume: la concorrenza tra i due porti nelle carte della Camera di commercio di Trieste*. In: *Trieste, Austria, Italia tra Settecento e Novecento*. Studi in onore di Elio Apih, a cura di M. CATTARUZZA (= *Civiltà del Risorgimento* 52, Udine 1996), pp. 181–196.
 G. TATO', *Prestigio e influenza politica del potere economico a Trieste nelle carte della Deputazione di Borsa poi Camera di commercio*. In: *Acta Histriae* 7 (1999), pp. 609–618.
 G. TATO', *Le fonti per la storia delle Banche nell'Archivio di Stato di Trieste*, in *Le carte preziose. Gli archivi delle Banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie* (Trieste 1999), pp. 127–137.
 G. TATO', *Le prove di fortuna nel XVIII e XIX secolo negli atti dell'Archivio di Stato di Trieste*. In: *Navi di legno* (Trieste 1998), pp. 205–216.
 G. TATO', *Le fonti per la storia delle Assicurazioni nell'Archivio di Stato di Trieste*, in *Le carte sicure. Di acqua e di fuoco. Gli archivi delle Assicurazioni nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie* (Trieste 2001), pp. 113–118.

Zusammenfassung

Deutscher Titel des Beitrags: Die wirtschaftlichen Beziehungen zwischen Triest und Graz in den Archiven der Deputazione di Borsa und des commercio di Trieste, überliefert im Staatsarchiv Triest (1750–1918).

Die Geschichte der Handels- und Unternehmerschicht von Triest, ihre Macht und ihre politische Bedeutung haben die bekannten Ereignisse zur Voraussetzung, die zur Proklamation Kaiser Karls VI. über die Freiheit des Meeres mit Patent vom 2. Juni 1717 und dann zur Einrichtung des Freihafens mit Patent vom 18. März 1719 führten. Als Karl VI. daran ging festzustellen, welche zum Habsburgerreich gehörenden Hafeneorte des *Sinus Venetorum*, das heißt eingeschlossen zwischen Zaule und Duino, dem Gebiet von Aquileia, der kroatischen Küste vom Monte Maggiore bis zur Mündung des Zermagna, in Frage kämen, schienen nur Triest und Fiume geeignet, als Zentren des kaiserlichen Verkehrs ausgewählt zu werden. Triest, sowie Fiume, eine Stadt, versehen mit besonderer Autonomie²⁰ und den von Ferdinand I. eingeräumten Statuten, war so ausgestattet mit dem Privileg eines Freihafens²¹. Hauptquelle für die

Lage des Handels von Triest sind die Akten der *Deputazione di Borsa*, später *Camera di commerciale industria di Trieste*, erhalten im Staatsarchiv von Triest. Aus dieser Dokumentation werden die Beziehungen zwischen der angesehenen Triestiner Handelsgesellschaft und der Zentralmacht sichtbar, aber auch jene mit den benachbarten Handelskammern, die sich oft an sie als *primus inter pares* um ihren Rat oder ihre Unterstützung wendeten für ihre Anliegen bei der Regierung, weil sie größeres Gehör fänden. Die betreffende Dokumentation im 18. Jahrhundert ist leider ziemlich spärlich überliefert, und nur die Reihe der *Verbali delle radunanze* liegt fortlaufend vor,²² auch die Akten der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts zeigen beträchtliche Lücken, während für die folgenden Jahre die Dokumentation reichlich und ziemlich vollständig ist. Es könnte nützlich sein, sich kurz die institutionellen Zusammenhänge dieser Veränderungen in Erinnerung zu rufen.

Die erste Ordnung der Börse von Triest datiert vom 21. Juni 1755. Im Jahr 1780 erhielten die Handelsleute das Recht, eine Deputation der Börse zu wählen, welcher Exekutivaufgaben, Rechnungsführung und die Kontrolle im Bereich der Börse eingeräumt wurden. 1811, in der napoleonischen Periode, wurde die Deputation durch eine Handelskammer ersetzt, aber 1814 kehrte mit der österreichischen Verwaltung auch die Deputation zurück. Mit Ministerialverordnung vom 26. März 1850²³ wurden in Österreich die Handels- und Gewerbekammern errichtet, doch die Börsedeputation setzte ihre Tätigkeit als Ausführungsorgan der Kammer fort.²⁴ Die Aufgaben waren: Anforderung von Stellungnahmen im Namen österreichischer Konsuln im Ausland und die Weiterleitung von Berichten solcher Konsuln an die Börsedeputation über die wirtschaftliche Lage, aber auch die Politik dieser Länder; die Anforderung technischer Berichte und von Stellungnahmen über Gesetzentwürfe, die unter verschiedenen Titeln die Handelsinteressen berührten, aber auch Gesetzentwürfen über Handelsinitiativen, sehr lebhaft Diskussionen, begleitet von ausführlich und ernsthaft dokumentierten technischen Relationen über Fragen des Transportes von Gütern und Personen besonders mit der Eisenbahn, Gutachten, Vorschläge und Einsprüche gegen Zollzahlung und Frachtkosten, verglichen mit jenen, die anderswo gehandhabt wurden, Stellungnahmen zum Abschluss internationaler Handelsverträge, aber auch technische Gutachten über große Vorhaben wie den Suezkanal, den Isthmus von Korinth und den Panamakanal, Gutachten zu technisch-juristischen oder institutionellen Fragen und zu Beschlüssen bezüglich anderer Zonen etc.

Auch andere Handelskammern wandten sich an Triest, um Stellungnahmen, Unterlagen, Regelungen zu erhalten, zum Beispiel zur eigenen Redaktion, Unterstützung bei der Zentralregierung für ihre Anliegen, Vorschläge und Proteste etc.

Was Graz und die Steiermark betrifft, ist das Material, das man im Bestand der Deputation finden kann, vielfältig und interessant sowie geeignet, die Beziehungen mit Triest „sichtbarer“ zu machen und interessierten Studenten Wege der Forschung darzulegen, damit sie diese Thematik vertiefen.

¹ La città era „immediata“, si trovava cioè sotto la diretta sovranità dell'imperatore e, pur avendo frequenti rapporti con le autorità dell'Austria Interiore, non faceva parte di questa provincia, né di alcun'altra.

² Cfr. (vgl.) L. DE ANTONELLIS MARTINI, Portofranco e comunità etnico-religiose nella Trieste settecentesca (Milano 1968); G. TATÒ, Trieste e Fiume: la concorrenza tra i due porti nelle carte della Camera di commercio di Trieste. In: Trieste, Austria, Italia tra Settecento e Novecento. Studi in onore di Elio Apih, a cura di Marina CATTARUZZA (= Civiltà del Risorgimento 52, Udine 1996), pp. 181–196.

³ F. CUSIN, Le condizioni giuridiche di Trieste e le riforme dell'amministrazione comunale nella prima metà del secolo XVII. In: Archeografo triestino (1932), 101–240.

⁴ M. CATTARUZZA, Cittadinanza e ceto mercantile a Trieste: 1749–1850. In: Trieste, Austria, Italia tra Settecento e Novecento. Studi in onore di Elio Apih, a cura di Marina CATTARUZZA (= Civiltà del Risorgimento 52, Udine 1996), pp. 57–84.

⁵ Archivio Di Stato Di Trieste (AST), Camera di commercio di Trieste, b.1, fasc.1. Cfr. (vgl.) R. PAVANELLO, Tradizione storica e rinnovamento istituzionale nell'Austria del Settecento: il capitanato della città di Trieste. In: Trieste, Austria, Italia tra Settecento e Novecento. Studi in onore di Elio Apih, a cura di Marina CATTARUZZA (= Civiltà del Risorgimento 52, Udine 1996), pp. 5–56.

⁶ In assenza del carteggio, la serie è di grande interesse, perché, sia pure in modo sintetico, consente di seguire l'intera attività della Deputazione.

⁷ Bollettino impero d'Austria, n. 122.

⁸ Giuda generale degli Archivi di Stato italiani, IV (Roma 1994), p.788.

⁹ AST, *Deputazione di Borsa*, serie I, reg.2, *Regolamenti di Borsa*, 21 giugno 1755. art. 41 *Che non deva ne possa eseguirsi dalla guardia militare nessun arresto ne' recinti interni della Borsa a meno che non li sia commesso l'arresto dal Direttore della Borsa, il quale per segno avrà la firma del Comandante Intendente*. Cfr. (vgl.) DE ANTONELLIS MARTINI (nota 2), 66–67.

¹⁰ AST, *Deputazione di Borsa*, *Regolamenti di Borsa*, 21 giugno 1755, artt. 22–25; 49–52.

¹¹ AST, *Deputazione di Borsa*, *Regolamenti di Borsa*, 21 giugno 1755

¹² AST, *Deputazione di Borsa*, *Nuovo regolamento di Borsa mercantile*, 1804.

¹³ M. CATTARUZZA, Cittadinanza (nota 4), pp. 57–84.

¹⁴ M. CATTARUZZA, op. cit.

¹⁵ Ai lavori di riordinamento del fondo ha fattivamente collaborato Marina Sussa che ha provveduto a dare la numerazione definitiva ai pezzi archivistici.

¹⁶ In allegato: *Programm der im Herbst des Jahres 1870 in Graz abzuhaltenden Ausstellung*, Graz [1870], pp. 8.

¹⁷ In allegato: *L'occupazione della Bosnia Erzegovina e le ferrovie dalmate Memoriale della Camera di commercio e d'industria del circondario di Zara*, Zara 1879, pp. 84.

¹⁸ In allegato: a) *Wahlordnung für die Handels- und Gewerbe Kammer in Krakau*, Krakau 1901, pp. 12; b) *Id.*, Czernowitz, Czernowitz 1901, pp. 10; c) *Id.*, in *Graz*, Graz 1908, pp. 11; d) *Id.*, in *Feldkirch*, Feldkirch 1901, pp. 11; e) *Id.*, in *Brünn*, Brünn 1901, pp. 7; f) *Id.*, in *Leoben*, Leoben 1901, pp. 22; g) *Id.*, in *Bozen*, Bozen 1901, pp. 12; h) *Id.*, in *Linz*, Linz 1901, pp. 12; i) *Id.*, in *Innsbruck*, Innsbruck 1901, pp. 12; l) *Id.*, in *Klagenfurt*, Klagenfurt 1901, pp. 8; m) *Id.*, in *Budweis*, Budweis 1901, pp. 12; n) *Id.*, in *Eger*, Eger 1901, pp. 14; o) *Id.*, in *Pilsen*, Pilsen 1901, pp. 4; p) *Id.*, in *Brody*, Brody 1901, pp. 13; q) *Id.*, in *Prag*, Prag 1901, pp. 11; r) *Id.*, in *Reichenberg*, Reichenberg 1908, pp. 12.

¹⁹ In allegato: bilanci preventivi per gli anni 1909 e 1910.

²⁰ Die Stadt war „unmittelbar“, das heißt sie stand unter der direkten Herrschaft des Kaisers, sie hatte nur einen häufigen Schriftverkehr mit der innerösterreichischen Behörde, war aber weder Bestandteil dieser noch einer anderen Provinz.

²¹ Cfr. (vgl.) DE ANTONELLIS MARTINI (nota 2); TATÒ (nota 2), 181–196.

²² Weil die Korrespondenzen fehlen, ist die Serie von großem Interesse, da sie, wenn auch nur zusammenfassend, es erlaubt, die gesamte Tätigkeit der Deputation zu verfolgen.

²³ Bollettino impero d'Austria, n. 122.

²⁴ Giuda generale (nota 8), 788